Anno XXVII | Mercoledì 15 Marzo 1893 | Conto corrente colla Posta | N. 63

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 30
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

PER L'ASILO INFANTILE «MARCO VOLPE»

Collocazione della prima pietra

Di primo mattino il cielo era coperto, ma si poteva supporre che non avrebbe piovuto, invece verso le 9 cominciò a cadere una lieve acquerugiola che durò fino dopo le 11 e servì mirabilmente a spazzare la polvere dalle vie.

Durante la giornata non cadde altra pioggia; alla popolare solennità non presero parte i raggi cocenti del sole di marzo, ma nessuno ne fu malcontento.

La banda di Paderno e gli operai degli stabilimenti di Marco Volpe — Le associazioni cittadine di M. S.

A un quarto dopo mezzogiorno circa la banda di Paderno, con i suonatori vestiti nell'appariscente divisa con elmo sul capo, entrò in città da Porta Gemona, seguita da tutti gli operai e operaje degli stabilimenti Volpe in Chiavris (le operaie erano in numero molto maggiore) e, sempre suonando, per via Gemona, Mercatovecchio, via Cavour, via Poscolle, si recò sul luogo della cerimonia, prendendo posto a destra della scala dalla quale si ascendeva al palco, eretto per le autorità e invitati.

All'ora stabilita, cioè verso il tocco, tutte le Associazioni cittadine con la propria bandiera, si riunirono alla sede dell'Associazione operaia generale, da dove, precedute dalla banda cittadina, mossero verso la località, sulla linea di circonvallazione interna vicino a Porta Venezia, destinata per l'erigendo Asilo.

V'era anche una rappresentanza della Società operaia di Spilimbergo, con bandiera.

Sul luogo vennero pure gli orfani *Tomadini* colla fanfara.

Il palco per le autorità e invitati

Il palco venne eretto nel mezzo del terreno dove sorgerà l'*Asilo* con la fronte verso la linea di circonvallazione. Nel mezzo era una specie di tribuna per le autorità; da questa tribuna si discendeva da una scaletta, ai piedi della quale era scavata una buca che doveva accogliere la bottiglia col *verbale* della cerimonia di fondazione. Lo spazio del palco a destra della tribuna era riserbato alle signore, quello a sinistra agli uomini.

Autorità e invitati erano ricevuti personalmente dal cav. Marco Volpe, che, visibilmente commosso, stringeva la mano a tutti.

Facevano da cerimonieri i signori G. Gambierasi, Fanna, Gennari, Muratti, ed altri.

Ai piedi della scala per la quale si saliva nel palco erano i civici pompieri ed i vigili.

Nella tribuna delle autorità e nel palco presero posto il cav. uff. Elio Morpurgo, sindaco; il prefetto comm. Gamba, il gener. cav. Mathieu, il maggior dei R. R. Carabinieri cav. Lavista, gli assessori municipali Marcovich, Antonini, Measso, Leitenburg, Capellani; i senatori Pecile e di Prampero; il comm. Groppiero, presidente della Deputazione provinciale, il cav. Barnaba, deputato provinciale; l'avv. Mattioli V. P. del Tribunale, il cav. Caobelli procuratore del Re, il provv. agli studi, cav. Gervasi; l'ispettore scolastico, prof. signor L. Venturini; il direttore provinciale delle R. Poste cav. Pietro nob. Miani, il R. Intendente di Finanza cav. Cotta; l'ispettore di P. S. cav. Bertoja; il prof. Dabalà, preside del R. Ginnasio Liceo: il direttore dell'Istituto agrario di Pozzuolo, prof. Petri; il V. P. della Società Operaja G. Flaibani, i consiglieri comunali Berghinz, Caratti, Cossio, Cozzi, Mantica, Pedrioni, Seitz, il cav. G. B. Ciconi Beltrame, l'avv. G. B. Ronchi; il comm. Dabalà emerito Intendente di Finanza; il presidente della Camera di Commercio sig. Masciadri, il cav. Misani preside del R. Istituto Tecnico; il cav. Mazzi, direttore didattico; il cav. Dotti, direttore della Banca Nazionale, il cav. ing. Falcioni ed altri molti che non ricordiamo.

Nello spazio del palco, a sinistra, presero posto numerose signore e signorine.

Una quantità immensa di popolo occupava tutte le adiacenze del palco. Sembrava proprio — ci si perdoni la vieta frase — il proverbiale mare di teste.

Prima che cominciasse la cerimonia una commissione di ufficiali del 35° reggimento fanteria, venne presentata dal sig. Giusto Muratti al cav. Volpe e lo ringraziò per le gentilezze usategli felicitandolo pure per l'opera benefica. La commissione era composta così: maggiore cav. Mario, capitani Basta e Ruiz, tenenti Bonsjuto e Castellari.

Le associazioni cittadine di M. S con le bandiere facevano semicerchio intorno alla buca, di cui è cenno più sopra.

La cerimonia della collocazione della prima pietra.

In punto all'1.30 il prefetto comm. Gamba non si alzò, perchè aveva gentilmente offerto la sua poltroncina a una signore, ma stando in piedi lasciò capire che si poteva incominciare.

L'egregio ispettore scolastico prof. Venturini, per incarico ricevuto dal cav. Marco Volpe, pronunciò con voce forte e chiara il seguente discorso:

Gentilissime Signore,
Onorevoli Signori,
Concittadini carissimi,

A nome e per incarico di quell'uomo forte e intraprendente, che è Marco Volpe, in cui la generosità dell'animo è pari alla modestia, esprimo i più vivi ringraziamenti alle Autorità civili e militari e a tutte le persone egregie, qui convenute, le quali, apprezzando l'idea santa di lui, rendono bella e simpatica questa cerimonia.

— Se meritevoli di lode sono quelli, che dedicano l'opera loro a sollievo dei derelitti, correggendoli traviati e indirizzandoli al bene, confortandoli afflitti, sostenendoli cadenti, soccorrendoli infelici..; di maggiore e più sentita lode, indubbiamente è meritevole chi, mirando a uno scopo più alto e proponendosi effetti più duraturi, con giusto criterio, porge la mano generosa ai figlioletti del popolo laborioso, per neutralizzare in essi — se mai vi s'annidano — i germi latenti del male fisico e morale, per educarli alla benevolenza e alla dignità di uomini, e per aprire le tenere menti alle bellezze della natura e dell'arte.

E come le pianticelle, se anche sorte nella grillaia e stremenzite, per mancanza di alimento, portate in buon terreno e coltivate con sapienza premurosa, perdono la selvatichezza primitiva e crescono prospere e rigogliose; così i fanciulletti, che la miseria accoglie nascenti e, cruda, accompagna e tormenta nella vita stentata, possono, circondati dalla carità intelligente e dal sentimento umanitario, ritemprarsi e armonicamente svilupparsi nell'organismo, nella mente e nel cuore, acquistando le migliori attitudini per la lotta dell'esistenza.

Tale è lo scopo della istituzione che vedremo sorgere a decoro e a vantaggio della città nostra.

L'Asilo infantile, nel quale l'assistenza intelligente, il cibo adatto, l'indirizzo educativo bene ispirato e l'ordine in tutto saranno fondamento e condizione, varrà a formare il fanciullo vispo e attivo e a preparare l'uomo forte, operoso e regolato nella vita. — L'Asilo infantile sarà tempio di salute e di virtù; e il nome del fondatore risonerà lontano, nella durata dei secoli, e benedetto.

Marco Volpe, nome caro, come esempio di operosità, molto patì nella vita e molto operò; e i patimenti gli furono scuola e le opere premio: la esperienza lunga gli è ora visione nel fare ai fanciulletti quanto a lui, fanciulletto, avrebbe desiderato tanto. — L'idea ebbe forma. E quell'idea, appena fu nota, colpì l'imaginazione dei buoni e i più forti d'animo si sentirono più fortemente commossi: tutti ne rimasero gradevolmente ammirati.

L'autorità comunale, felice interprete del sentimento della popolazione, volle cooperare, donando il terreno, all'attuazione dell'idea grande. Le Società operaie, riconoscenti e festanti, dimostrano la loro gratitudine. La cittadinanza, unanime, ammira l'atto nobile e generoso.

A Chi, con mente serena e con cuore eroico, presiede ai destini dell'Italia risorta; a Chi nei bimbi vede gli atleti della libertà; a Chi la nazione tutta s'inchina riverente e manda, oggi, gli auguri più sentiti, perchè a lungo rimanga splendido esempio di ogni virtù; al Re nostro, cui altamente grate sono le azioni generose, graditissima sarà questa che noi, festeggiando il suo natalizio, iniziamo e lodiamo.

Gentilissime Signore,
Onorevoli Signori,
Concittadini carissimi,

Dell'onore fattogli l'animo buono di Marco Volpe è felicissimo e, mentre ne ringrazia sentitamente le Autorità civili militari e tutte le persone egregie, qui convenute, si ripromette di corrispondere, per quanto le sue forze glielo permetteranno, ai desideri e ai voti che gli saranno manifestati nella attuazione della sua idea.

Se l'Asilo sarà al generoso fondatore di grande soddisfazione, sarà pure di vanto per la città nostra; e la gratitudine vivrà eterna nei cuori degli udinesi.

Nell'edificio bello, dalle ampie sale, splendido di luce e d'aria, incantevole per il verde delle piante e per il profumo dei fiori e simpatico per le aiuole coltivate dalle manine dei bimbi chiassosi, nel rigoglio dell'età infantile, si ritempreranno le menti tenerelle e prenderanno forza gli organismi deboli; — nell'edificio della carità sapiente i figlioletti del popolo saranno preparati con affetto materno e con saggio indirizzo alla fanciullezza lieta e alla giovinezza florida e operosa.

Su questo tempio, sacro alla educazione, aleggeranno e la dolce ingenuità di Luisa Scheppler e il senso pratico di Ferrante Aporti e la sapienza ordinata di Federico Fröbel; poichè agli insegnamenti, al metodo e alla vita di quelle tre anime grandi e pure si ispireranno e si studieranno di conformarsi e la direttrice valente e le conduttrici amorose e vigili. E, come a tutte le imprese belle e sante, a questa, nobilissima, arrida il genio del bene e le sia largamente propizio.

Applaudendo, ora, al pensiero delicato del fondatore, che volle la ricordanza della cerimonia odierna intimamente legata al nome augusto del Re nostro, di quel Grande che i dolori e le gioie del suo popolo considera dolori e gioie dell'animo suo sensibilissimo, ci allieti il fatto che le generazioni future, lodando l'istituzione ideata da Marco Volpe, celebreranno i fasti di Umberto I e dell'Italia ricorsa a grande nazione.»

Questo discorso, bellissimo per concetto e per forma, fu spesso interrotto da vivissimi applausi, che alla chiusa si fecere ancora più insistenti e generali. Si gridava: Viva Marco Volpe! Viva il Re!

Il cavalier Volpe ringraziò con effusione l'ispettore Venturini, il quale s'ebbe meritate congratulazioni e strette di mano da tutti i più vicini.

Rifattosi silenzio il signor Giovanni Gambierasi, attivissimo segretario del Comitato organizzatore della bella solennità, lesse con voce ferma il *verbale* della cerimonia e il nome di coloro che erano chiamati a firmarlo.

Ecco il

Verbale

Oggi 14 marzo 1893 giorno Natalizio del nostro Augusto ed amato Re Umberto I°., il cav. Marco Volpe alla presenza delle autorità Civili, Militari, delle Associazioni di Mutuo Soccorso della Città e di una folla enorme di Cittadini di ogni condizione, collocava la prima pietra del suo Asilo d'Infanzia

firmato: MARCO VOLPE

Testimoni alla cerimonia di quest'opera munificentissima che non si cancellerà mai nei fasti della storia Friulana si firmano:

comm. G. B. Gamba, prefetto; cav. uff. Elio Morpurgo, sindaco; comm. G. L Pecile, senatore del Regno; comm. Antonino di Prampero, senatore del Regno; cav. Anatolio Mathieu, generale; comm. Giovanni Groppiero, presidente della Deputazione provinciale; Angela Chiozza Kechler, presidentessa del comitato protettore dell'Infanzia; cav. Cotta, R. Intendente di Finanza; avv. Mattioli, V. P. del Tribunale; cav. Caobelli, procuratore del Re; Giuseppe Flaibani, V. P. della Società Operaja Generale di M. S.; Gervasi, R. provveditore agli studi; Venturini, R. ispettore scolastico; cav. Falcioni, ingegnere progettista dell'Asilo; Giovanni Gambierasi, segretario.

Firmato il *verbale*, lo stesso venne avvoltolato e posto in apposita bottiglia dall'ing. Falcioni; quindi il cav. Marco Volpe — accompagnato dal sindaco, dal prefetto, dal generale, dall'ing. Falcioni e dal segretario sig. Gambierasi che portava la *classica* cazzuola — procedette alla cerimonia del collocamento della prima pietra dell'erigendo *Asilo*.

L'ingegnere Falcioni mise la bottiglia nella buca che venne coperta di terra e sopra venne posta dal cav. Volpe la prima pietra col cemento preso con la apposita *classica* cazzuola.

Nel pubblico scoppiarono fragorosi battimani ed evviva a Marco Volpe.

Compiuta la cerimonia tutti ritornarono nella tribuna.

Il prefetto comm. Gamba prese subito la parola rivolgendosi al cav. Marco Volpe, e mentre egli cominciava il suo discorso si fece vivissima l'attenzione, essendochè erasi sparsa la voce che sarebbero state annunziate *delle novità*.

Il prefetto disse: L'opera fatta dal cav. Marco Volpe non ha bisogno di essere commendata. Anche il Governo l'apprezza.»

Il comm. Gamba lesse allora i telegrammi del ministro della P. I., che annunziano essere stata decretata a Marco Volpe la *medaglia d'oro* per i benemeriti della pubblica istruzione, e che l'insigne filantropo venne nominato *commendatore* della Corona d'Italia.

L'annunzio delle onorificenze decretate a Marco Volpe fu accolto da un vero uragano di applausi; le grida di Viva il comm. Volpe! Viva il Re! si ripetevano insistentemente e durarono alcuni minuti.

Ritornata una relativa quiete il prefetto terminò il suo discorso dicendo: « Auguro a Udine molti cittadini come Marco Volpe »

(Nuovi applausi ed evviva).

Il comm. Volpe, piangente per l'estrema commozione, stringeva la mano a tutti senza poter proferir parola.

S'avanzò allora il cav. uff. Elio Morpurgo, sindaco della città e disse:

« Dopo quanto è stato detto dovrei rinunziare a parlare, ma la solennità di oggi ha assunto ben giustamente il carattere e l'importanza d'una vera festa cittadina e perciò non deve mancarvi una parola che esprima al commendator Marco Volpe i sentimenti della cittadinanza. Il pensiero illuminato ed umanitario, l'atto munificente, saranno quanto prima tradotti in esecuzione secondo gli apprezzati piani dell'ingegnere prof. Falcioni, e 300 bambini appartenenti alle famiglie meno agiate troveranno custodia, vitto, istruzione giusta le più recenti norme igieniche e didattiche. Questo colmerà presso di noi una lacuna, giacchè l'Asilo esistente era divenuto inferiore ai bisogni: ed alle classi lavoratrici necessitava uno stabilimento ove poter lasciare durante la intera giornata i bimbi affidati con piena tranquillità alle cure più affettuose. E necessitava anche per questo, che gli operai, cui l'avvenire schiude sempre nuovi e più larghi orizzonti, saranno così preparati fino dalla prima età, con principii buoni, con sani criterii, a trarne giusto profitto.

L'idea del generoso concittadino fu pertanto felicissima, come fu squisitamente scelta la data di questa inaugurazione in un giorno tanto caro all'Italia quasi a designare alto patrono dell'Asilo che sorgerà l'Uomo che, quale angelo consolatore, volava nei giorni della sventura, in mezzo alla trepidazione degl'Italiani ed all'ammirazione universale, sulle rovine di Casamicciola e negli ospedali dei colerosi a Napoli.

Il cav. Marco Volpe, che delle ricchezze guadagnate col lavoro indefesso, intelligente e probo sa fare splendido uso, possa raccogliere larga messe di legittime soddisfazioni per l'opera santa intrapresa, possa Egli essere per lunghi anni serbato alla direzione del suo Asilo infantile, su cui brillerà ognora stella protettrice, la fulgidissima stella d'Italia!»

Anche questo discorso fu salutato con fragorosissimi applausi ed evviva.

Pergamena

Dopo il discorso del sindaco il V. P. della Società Operaja sig. Giuseppe Flaibani seguito da tre bambini presentò al comm. Marco Volpe la *pergamena* (da noi descritta nel giornale di jeri) posta in apposita e bella cornice, e disse:

«La Società Operaia offre al suo Presidente Onorario questa Pergamena»

S'avvicinarono allora al comm. Volpe, i bambini e con molta grazia e disinvoltura pronunciarono i loro brevi discorsetti.

Primo parlò Giovanni Conti, figlio del sig. Luigi Conti, direttore dell'ufficio assaggio delle sete presso la Camera di Commercio, che disse:

« La Società operaia plaudendo all'opera benefica da Voi compiuta, riconoscente Vi offre, o Cittadino benemerito questa umile pergamena. »

Leonida Flaibani, figlio del V. P. della Società Operaja, offrendo un mazzo di fiori, disse:

« Noi figli di operai a nome anche dei nostri fratelli vi presentiamo un fiore, quale omaggio di riconoscenza verso di Voi, nostro benefattore.»

Giovanni Grinovero, figlio del signor Gregorio Grinovero pronunciò la seguente benedizione all'indirizzo del comm. Volpe:

« Il Signore benedica l'opera santa che avete oggi inaugurata pel bene dei figli dell'operaio e che essa si converta in tanta prosperità per Voi e per la Vostra famiglia, e che possiate vivere molti anni ancora per essere utile ai poveri ed al popolo che tanto vi ammira.»

Il comm. Volpe sempre profondamente commosso abbracciò e baciò ripetutamente i bravi bambini. »

Per ultimo parlò, come segue, il V. P. della Società Operaia sig. Giuseppe Flaibani:

«In questo giorno caro a tutti perchè ricorda la nascita del Padre della Patria e nel quale si festeggia pur anco il genetliaco dall'amato nostro Re, alla solita festività civile e militare quest'anno, Udine, associa altra popolare esultanza.

Per munificentissimo atto del comm. Marco Volpe qui oggi si è collocata la prima pietra di quel vasto fabbricato entro il quale i figliuoli del popolo verranno raccolti nelle ore in cui i loro genitori sono intenti a faticoso lavoro. I bambini qui raccolti troveranno ristoro fisico, tutela alla loro salute, educazione di mente e di cuore, fra i giuochi e sollazzi, conoscendosi, tutti, fra loro prenderanno ad amarsi e, ancor piccini, verranno ispirati all'affetto per la famiglia, per il lavoro, per la società, per la libera patria,

Qui, essi, rinforzato il corpo nell'età dei maggiori bisogni fisici, si prepareranno a riescire robusti operai ed al caso bravi militi quando ci fosse il bisogno.

Or noi, padri, zii, avi di quei bambini che verranno nel continuo succedersi degli anni, a questo nuovo istituto, noi — commossi quanto riconoscenti convenimmo tutti, coi vessilli del mutuo soccorso per assistere all'imponente festa, ad acclamare quel benemerito che qui ci invitò testimoni al 1° atto di materiale fondazione dell'opera umanitaria.

E di Lui, del comm. Marco Volpe, la Società Operaja Generale ebbe ripetute e splendide prove del suo affetto vivissimo. Anch'egli lavoratore, resse in momenti difficili quale Presidente effettivo la Società e portò a compimento gravi lavori, e molte iniziative prese ed anche allora, amante dei giovani, curò la loro istruzione ed il fisico benessere.

Dovevale perciò a Lui l'attestato di onoranza con la nomina a Presidente onorario. Il nostro vessillo dice: «Soccorso ed istruzione» or qui la splendida opera sua è opera assieme di soccorso ed istruzione. Il lavoratore reso agiato chiama intorno a sè i figliuoli dei lavoratori poveri per indirizzarli al bene.

Egli sospira il momento che il pensiero suo si attivi, e come il Nazzareno chiamava a sè d'intorno i figli dei pescatori, come il nostro Tomadini raccoglieva i poveri, così il comm. Volpe vuol vivere fra i figli degli operai e tali cure prodigar loro d'essere chiamato padre.

Il modesto indirizzo che la Società operaja consegna oggi al proprio Presidente onorario, votato dai padri e consegnato dai figliuoletti loro, vale in qualche modo ad estrinsecare parte del rispettoso affetto e riconoscenza vivissima che a Lui ci lega; e nel più convinto entusiasmo, a nome di tutti ripetiamo:

«Viva, viva il comm. Marco Volpe.»

Questo discorso chiuse la bella festività, e dopo altri assordanti applausi ed evviva al comm. Marco Volpe ed al Re, la folla cominciò lentamente e stentatamente a diradarsi.

Durante la cerimonia suonavano alternativamente la banda cittadina, quella di Paderno e la fanfara dei ricoverati dell'ospizio Tomadini.

—

La giornata di ieri anderà memorabile negli annali udinesi e il nome del *comm. Marco Volpe* è già fin d'ora posto accanto a quello di mons. Tomadini e degli altri insigni benefattori della nostra città.

—

Ecco i telegrammi che il prefetto comm. Gamba lesse ieri:

R. Prefetto:

Udine

«Voglia significare cav. Marco Volpe che per attestargli il mio sommo compiacimento per l'atto generoso da lui compiuto, gli ho accordato la medaglia massima distinzione che si dà ai benemeriti dell'educazione pubblica.»

Ministro MARTINI

«Sua Maestà il Re fa plauso all'atto generoso del cav. Marco Volpe e desiderando attestargli la Sovrana sua considerazione e benevolenza lo ha nominato di motu proprio commendatore nell'Ordine della Corona d'Italia. Spedirò domani partecipazione ufficiale con le insegne e intanto l'autorizzo in nome di Sua Maestà ad annunziare al commendatore Volpe questa prova di Sovrano favore colla quale la Maestà Sua si associa alla cittadinanza Udinese nell'onorare l'autore di una grande opera di civiltà e di beneficenza.»

Ministro RATTAZZI

Oltre a molte lettere pervennero al comm. Marco Volpe i seguenti telegrammi:

Roma 14

Non soltanto Udine ma la umanità oggi plaude al Suo Nome che rimarrà consacrato alla riconoscenza dei figli del popolo.

Fra gli unanimi applausi della lieta cerimonia non le sia discaro, quantunque da lontano, quello che cordialmente le invia

FEDERICO SEISMIT-DODA
Deputato di Udine

—

Roma 14

Spiacente non poter rispondere di persona gradito invito assisto in pensiero odierna cerimonia che suggella un atto illuminato di previdente beneficenza. Il suo nome appreso dai pargoli sarà perennemente venerato fra il popolo che lavora.

BONALDO STRINGHER

—

Spilimbergo 14

Impedito affari famiglia partecipo in ispirito fausta ricorrenza collocamento prima pietra Asilo. Spilimbergo plaudente lieto aver dato natali uomo si intraprendente e benefico augura salute lunghi giorni vita a pro' degli operai e dell'erigendo Asilo.

SINDACO

—

Magnano Artegna 14

Festa prima pietra asilo, munificentissima filantropia splendido monumento, che lei nome tramanderà, benedetto posteri, spiritualmente compartecipa plaudendo anche suo ammiratore

FACINI

L'Associazione Operaja di M. S.

mandò subito dopo la cerimonia il seguente telegramma:

S. M. Umberto I. Re d'Italia

Roma

La Società Generale Operaja di Mutuo Soccorso è lietissima che oggi giorno così caro agli Italiani pel Natalizio del nostro Re, il suo presidente onorario comm. Marco Volpe con opera munificentissima abbia in questa lieta ricorrenza posto la prima pietra dell'erigendo Asilo Infantile pei figli del popolo.

Essa porge a nome di tutte le Associazioni Cittadine a Voi, Augusto Sire, le sue felicitazioni, sicura che altri ancora vogliano imitare il cav. Volpe e così incominciare lo scioglimento della questione sociale.

GIUSEPPE FLAIBANI
vice-presidente

Un banchetto

ebbe luogo ieri sera nell'abitazione del comm. Marco Volpe.

Vi parteciparono la direzione e il consiglio della Società Operaia, i rappresentanti della S. O. di Spilimbergo, il comitato della Pergamena, il presidente della banda di Paderno; in tutto 40 invitati.

Durante il banchetto regnò la più schietta cordialità ed allegria.

Il coro della Società Mazzucato, con gentile pensiero, eseguì alcuni pezzi nel cortile.

Il nuovo cassiere

della Banca Nazionale (Sede di Udine) è arrivato. E' il sig. Luigi Delfino di Ovada d'Asti che entrerà subito nelle sue funzioni, prendendo in consegna la Cassa.

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20

MARZO 15. Ore 8 ant. Termometro 8 6
Minima aperto notte 7.8 Barometro 755
Stato atmosferico: coperto piovoso
Vento: Pressione: Stazionaria
IERI: Coperto piovoso
Temperatura: Massima 10.4 Minima 7 4
Media 9.28 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

15 MARZO 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore di Roma	6.10	Leva ore	5.15 m.
Passa al meridiano	12.5.45	Tramonta	2.40 m.
Tramonta	6 2	Età giorni	26.8
Fenomeni			

IL GENETLIACO REALE

venne ieri festeggiato, come di consueto dalle autorità e dai cittadini.

Alle 11 venne cantato il *Te Deum* in Duomo, le campane suonavano a festa. Anche sul palazzo arcivescovile sventolava la bandiera nazionale.

Alle 11.30 seguì la *Rivista* del nostro scarso presidio, passata dal generale cav. Anatolio Mathieu.

Le truppe erano comandate dal colonnello cav. De Sonnaz, del 16° cavalleria Lucca.

Quindi seguì la sfilata; prima le poco numerose compagnie del 35° fanteria, poi gli squadroni di cavalleria al passo, al trotto e al galoppo.

Nonostante il tempo poco promettente nel giardino e sul colle del Castello assisteva alla rivista molta quantità di pubblico. La cavalleria venne applaudita.

All' 1.30 vi fu la cerimonia per l'*Asilo Infantile* «Marco Volpe» che descriviamo in altra parte del giornale.

Dalle 4 alle 5.30 la banda militare suonò sotto la Loggia Municipale; stante l'ora pochissimo propizia il pubblico piuttosto scarseggiava.

Alle 8 30 vi fu rappresentazione di gala al *Teatro Sociale*, che era affollatissimo.

Prima che incominciasse lo spettacolo, quando nel palco prefettizio comparvero il comm. Gamba, il sindaco e il generale, venne suonata la *Marcia Reale* accolta da entusiastici applausi e che dovette essere bissata.

—

Il Sindaco mandò il seguente telegramma:

Ministro Casa Reale

Roma

«Onoromi interpretare fervidissimi voti di fedeltà che Udine è lieta rinnovare all'amato Sovrano pregando Vossignoria Ill.ma compiacersi presentarli per la ricorrenza augusto genetliaco».

MORPURGO Sindaco

Ecco la risposta:

Sindaco di Udine

«S. M. il Re cui riuscivano assai graditi gli auguri di cotesta affezionata cittadinanza mi rende interprete dei suoi vivi ringraziamenti.»

Ministro RATTAZZI

Poveri giornalisti!

Questa sera il quaresimalista della Metropolitana si è proposto di scagliar i suoi fulmini contro i giornali, da lui iersera classificati come «la peste più orribile che infesta la nostra società.»

Figuriamoci poi quanti fulmini saranno lanciati contro noi che prepariamo e contribuiamo alla propagazione di questa orrida pestilenza!

Speriamo però che l'oratore non comprenderà fra gli altri giornali anche l'innocuo *Cittadino Italiano!*

Ed ecco così accontentati tutti noi ed anche il predicatore al quale abbiamo fatto un po' di *réclame!*

Arresto

Fu accompagnata in Corpo di guardia Maddaloni Angela prostituta, d'anni 52, da Flambro, perchè in istato di ubbriachezza eccitava i passanti al libertinaggio.

Ubbriaco

Alle 7 1/2 venne accompagnato al Corpo di guardia di P. S. Pouro Leone d'anni 30 di qui, girovago, perchè ubbriaco.

Un quisito?

Bambino bruciato

Stando il bambino di 18 mesi Ciani Giovanni assicurato ad una sedia vicino al focolare, una scintilla gli accese le vesti producendogli ustioni per le quali poche ore dopo cessava di vivere.

La madre erasi assentata per pochi minuti onde accudire a faccende di casa.

Colpo di fucile

A Treppo Grande furono denunciato Menis Cristiano, Napoleone ed Ermenegildo, perchè il primo di essi, verso le 9 pom. del 5 corr. esplodeva un fucile carico a minuto piombo contro Persello Giuseppe che fuggiva producendogli al naso una ferita guaribile in giorni 10.

Ringraziamenti

Il pregiatissimo dott. Raimondo Jurizza, nella circostanza dolorosa della morte del conte Giuseppe De Puppi offre agli orfanelli Mr. Tomadini lire venti. La Direzione riconoscente ringrazia il Benefattore che non lascia occasione per dimostrare la sua benevolenza a questi poveri bambini. Il Signori lo rimeriti a cento doppi della sua bontà.

—

Il sottoscritto ringrazia caldamente tutti quei pietosi che vollero partecipare alle esequie della diletta consorte *Margherita Guadagnini.*

S. Giorgio di Nogaro 13 marzo.

ROBERTO DE ZAN
Tenente di Finanza

Comunicato

La insistenza con cui si ripete una voce a mio carico, mi obbliga a dichiarare pubblicamente che la Ditta Francesco Comelli, non ha il minimo interesse, nè qualsiasi ingerenza in nessuna altra farmacia all'infuori di quella posta sull'angolo di via Cavour e Paolo Canciani esistente da oltre un secolo, e dal 1836 in poi sotto la Ditta predetta.

CIRIANO COMELLI

Le nozze d'argento dei Sovrani

L'egregio nostro Sindaco cav. Elio Morpurgo ha ricevuto un manifesto. — che pubblicheremo domani — nel quale è fatto a tutti l'invito di sottoscriversi per poter fondare, un istituto di soccorso agli orfani degli operai, morti sul lavoro.

Ciò in occasione delle nozze d'argento dei Sovrani.

Siamo certi che tutti i nostri concittadini e comprovinciali, che sempre hanno data prova di filantropia e di amore, anche questa volta vorranno in gran numero rispondere all'appello fatto dal nostro Sindaco.

Ecco l'elenco degli incaricati di ricevere le adesioni:

L'Onor. Sig. Presidente della Società Operaia Generale — Direttore delle Scuole Comunali — Presidente della Società Agenti di Commercio — Preside del R. Liceo — Preside del R. Istituto Tecnico — Presidente della Società dei Commercianti — Presidente della Società fra impiegati Civili — Presidente dell'ordine degli Avvocati — Presidente del Club. Alpino — Presidente della Società di Ginnastica — Presidente della Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie — Presidente della Banca di Udine anche per le altre Banche cittadine — all'Onor. Sig. co. Antonino di Prampero — dott. Gabriele Luigi Pecile.

PANAMINO A SAN DANIELE

L'arresto dell'Aita

Lunedì abbiamo diffusamente parlato di un *panamino* avvenuto a S. Daniele. Si trattava di un certo Enrico Aita, segretario da due anni e mezzo dell'Ospitale Civile di S. Daniele, il quale aveva lasciato moglie e figli ed era fuggito per ignota destinazione.

Come dicemmo egli avrebbe lasciato un bigliettino nel quale dimostrava la intenzione di suicidarsi.

Invece, pochi giorni dopo la sua partenza egli aveva mandate alla famiglia alcune sue fotografie.

Si sapeva che egli si trovava a Venezia, e si fecero perciò le più minute indagini dietro gli ordini e le indicazioni del solertissimo e bravo funzionario di P. S. l'ispettore cav. Bertoia e ieri finalmente si potè sapere in quale albergo stesse l'Aita a Venezia.

Arrestato fu accompagnato stanotte ad Udine da due guardie di P. S. dove arrivò alle 2.25 di questa mattina.

L'Aita questa mattina fu interrogato, ed alle 7 passato alle nostre Carceri giudiziarie.

Egli afferma di aver approfittato dei denari dell'Amministrazione dell'Ospitale perchè gli occorrevano per bisogni di famiglia; la somma detratta però ammonterebbe secondo lui a circa lire 750; secondo i calcoli fatti dall'Amministrazione invece sarebbero 1200.

Egli nega di aver fatte cambiali false e di aver falsificate cifre nei registri; nega pure di aver avuto relazioni con una donna e di essere fuggito per essa.

Contro l'Aita si procederà per peculato.

---

15 APPENDICE del Giornale di Udine

BATTAGLIE

Fra le insuperabili bellezze della natura, che parlano in un linguaggio di alta poesia, anche alle anime le più torbide, nel rapimento che ispira la grandiosità di quelle scene alpestri, nel mesto raccoglimento che infondono gli austeri silenzi, Paolo non potè contenere una espressione che, involontaria, gli sfuggiva dall'anima:

— Viver qui tutta la vita fra queste indefinibili grandiosità, questa pace.... che cosa vi potrebbe esser di meglio al mondo?

— Ma uniti a chi si ama — continuò Lena — e in un ricambio di caldissimi affetti.... adorandosi, idolatrandosi... senza cure, senza brighe di sorta.

— Oh! t'accerto — disse Paolo — che per quella pace rinunzierei anche alla vita cittadina.

— Anch'io la rifiuterei. Coll'uomo del mio cuore sento che vivrei anche in mezzo a un deserto, non soltanto fra queste delizie; — e fissandolo amorosamente si stringeva stretta al suo braccio.

Dopo un lungo silenzio, ripigliò Paolo:

— E insieme a me ci vivresti?

— Tu non sai che farne — rispose Lena — dei miei affetti.

— Non so che farne?... non ripetermi più questa frase che mi offende... io ho sognata la felicità dove non era; ho sperato l'amore da chi non voleva ricambiarlo, ho domandato quasi compassione a delle anime gelate, che non mi hanno inteso. Tu sola m'hai fatto sentire il fremito della vera passione, m'hai amato sempre, m'hai fatto pregustare i veri gaudi dell'amore. Le accetti il mio cuore?...

Dopo un breve intervallo, Lena affissandolo cogli occhi scintillanti:

— E sarai solo mio?... mi sarai fedele, costante?... non posso accoglierla la tua offerta, che ad un patto... provandomi la tua costanza come meglio credi, e Lena sarà tua.

— Sia come vuoi. Qualunque condizione tu possa aggiungervi, non la discuto. Lo vedrai se ti sarò fedele; oh! te lo giuro. Della Ida non solo non te ne parlerò, ma non la vedrò più. Questa sarà l'ultima volta che dalle mie labbra esce il suo nome.

— Che me ne importa!... se l'avrai nel pensiero, come l'avesti tanto tempo nel cuore.

— Dal pensiero e dal cuore è caduta già da molte settimane... ho la coscienza che una illusione fallace m'avea tratto in inganno. Credeva che quella sua anima in apparenza tanto gentile rispondesse al mio affetto... invece o l'ha di gelo, o io sognava ad occhi aperti. Ora la detesto, quanto prima ardeva per lei.

— Sarà... ma io non crederò che ai fatti. Sta a te a rassicurarmi. Allora, solo allora, potrai dire, Lena è tutta mia.

— Maledizione a quelle mie stupide simpatie, a quelle mie leggerezze. Doveva ravvedermene ben prima; l'educazione l'ha guasta, non sente, non capisce o finge. Sua zia l'ha resa di sasso colle sue massime. Non ricordarmela neppure te ne prego; lasciami vivere solo di te e per te, Lena mia! Fino il ricordo di quelle strane mie assiduità, delle mie angustie mi dà vergogna. Vorrei fosse qui per mostrarle quanto amo te; per dirle che non mi ha suscitato nel cuore neanche una menoma parte di quegli affetti, che tu hai saputo ispirargli.

Lena taceva. Voleva scandagliarla fin nell'intime latebre, quell'anima, desiderava rassicurarsi d'aver vinto. L'arte con cui gli aveva strappata quella dichiarazione la lasciava ancor incerta. Allora avrebbe desiderato di non averlo spinto così repentinamente alle ultime spiegazioni; ottenutele finalmente, avea voluto impegnarlo ancor più ad esserle fedele, costante. S'era prefissa che dovesse esser suo; poi sicura d'aver vinta la partita, non le bastava; altre brame l'accendevano; bisognava apporre difficoltà, perchè si accendesse ancor più, se ne infervorasse, la rendesse davvero compagna della sua vita.

— Senti Paolo, te lo ripeto; quando sia certa della tua tenerezza sarò tua. Per ora abbiti solo la sicurezza che sei riamato. Della Ida non me ne parlar più; non ne fui, nè sarò mai gelosa di lei. L'avea indovinata prima di te... Voi uomini siete ben gralli, quando l'affetto vi annebbia gli occhi.

Povera Ida, come si giudicava quel suo animo, quel suo cuore! Seduta accanto al letto del papà, confortatrice amorosa, adoperava ogni mezzo per alleviargli le torture di quella immobilità che gli era tanto greve a lui abituato ad una vita operosa.

La zia anch'essa studiava colle vigili cure, colle conversazioni di intrattenerlo, obbligandolo a ripiegarsi col pensiero nel passato, forzandolo a rievocare i ricordi della vita giovanile, quando abitatore delle estreme coste dalmate, sfidava, intrepido remigante i flutti vorticosi della natia Ragusa, rigirando per quei seni, esaminando curioso la patria contrada. Quante strane vicende nella vita sul mare, ancorchè giovinetto! quanti episodi di coraggio in quelle azzardate corse ora coi compagni, ora nelle pesche al largo appena spuntavano i primi albori! Passato poi appena quattordicenne a Trieste, dove avea trovato collocamento in una casa commerciale diede subito buone prove di onestà, di intelligenza, di quella assiduità al lavoro, che dovea garantirgli tutto il suo avvenire. Non erano stati facili però quei primi passi; se v'era l'intelligenza, il buon volere, la fermezza di avviarsi ad un posto onorato, mancavano i mezzi.

(*Continua*)

Il fido

della Banca cooperativa approvato nell'assemblea di domenica è di L. 5500 non di L. 500, come fu erroneamente stampato domenica.

Arrivo di coscritti

Col treno delle ore 10.5 giunsero stamane numerosi coscritti. A riceverli alla stazione oltre che la banda del 35° erano diversi ufficiali tra cui il generale qui residente.

LIBRI E GIORNALI

Vita Moderna. Giornale settimanale, di arte, scienza e letteratura. Direttore: Gustavo Macchi. Milano — Via S. Damiano, 16 — Stabilimento Civelli.

Sommario del 12 marzo 1893:

Dal «romanzo di un delinquente nato» la camorra in carcere: A. G. Bianchi — Navigando: novella di Angiolo Silvio Novaro — Educaziôn e Lee! due sonetti in dialetto milanese di Antonio Curti — Cento ore in treno: Carlo Pusterla — Novità letterarie — Nel campo della scienza: Erreci — Vita Minuta — Piccola posta — Passatempi — Illustrazioni: Antonino M... Capo Camorra (ritratto) — Un timbro camorristico.

Gazzetta Letteraria settimanale. (Editore L. Roux e C., Torino-Roma — L. 4 la l'anno, L. 2.50 al semestre.) — Sommario del numero 10 di sabato 11 marzo 1893.

Ippolito Taine e la Scuola positiva in Europa, di Cesare Lombroso — A proposito di due commedie nuove, di Augusto Ferrero — Un nuovo libro su Giacomo Leopardi, di Romolo Prati — Dies illa, di Tito Allievi (versi) — Li 23 fiorile, Anno 7°, di Edoardo Calandra — L'albero degli immigranti in Buenos-Ayres, di Guglielmo Godio — Bibliografie: La Divina Commedia di Dante Alighieri, di G. A. Scartazzini — Nella terra dei Nuraghes, di Sebastiano Satta, Pompeo Calvia, Luigi Falchi.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale

Ieri sera il teatro aveva un' aspetto elegantissimo, ed era letteramente zeppo. Tutti i posti erano esauriti prima che cominciasse la rappresentazione.

L'opera i *Pagliacci* ebbe i soliti meritati applausi. Fu bissato il bellissimo preludio dell'atto secondo.

Domani a sera *I Pagliacci.*

Verrà suonata dall'orchestra la II rapsodia ungherese di Liszt.

Nella ventura settimana si produrranno i celebri concertisti ungheresi di violino e piano sigg. Rigò e Bodò.

Il Natalizio del Re

venne festeggiato con la consueta solennità a Roma e in tutte le altre città d'Italia e dai cittadini italiani, residenti all'estero.

Il Re, in occasione del suo genetliaco, ha versate altre 80,000 lire a complemento dell'offerta per l'erezione dell'Ospedale Principe Amadeo.

A Roma accadde un doloroso incidente, quando la Regina usciva dal Quirinale.

Una donna della folla cercò di presentare una supplica. Il vice-ispettore di pubblica sicurezza Cecco Pieri per farla retrocedere, le ha tirata una bastonata sulla faccia. Il pubblico ha fischiato il vice-ispettore. La donna è certa Clotilde Ascoli, di anni 39; fu condotta alla vicina farmacia colla faccia imbrattata di sangue: la poveretta domandava qualche soccorso essendo stata abbandonata dal marito e avendo tre figli.

PAGAMENTO DEGLI STIPENDI AI MAESTRI ELEMENTARI

La relazione del deputato Coppino

Il Parlamento italiano, quali si fossero gli argomenti che ne richiamassero gli studi e le deliberazioni, sempre attese con particolare cura alla causa della educazione popolare, della scuola elementare e dei maestri di questa.

I provvedimenti deliberati, se anche inferiori al bisogno o al desiderio, come quelli che di necessità andavano e vanno subordinati alle condizioni dello Stato e dei Municipii, da un lato provano la fede comune nella virtù educativa della scuola, dall'altro si meritano la gratitudine degl'insegnanti e devono essere stimolo a loro per l'intiero e amoroso adempimento del dovere.

Nuova prova della costante sollecitudine dello Stato è la proposta che il Ministro porta innanzi relativa all'esatto pagamento dello stipendio ai maestri elementari.

Tali stipendi non sono certamente grassi, nè molto si equilibrano colle necessità quotidiane, e la onesta dignità della vita in qualunque stato male si mantiene, dove non la governi modestia di desiderii a temperanza in ogni cosa.

Malgrado ciò, lasciato in disparte ogni accidente al quale si va soggetti, qua è là avviene che alcuni dei nostri maestri cadano in condizione sotto ogni aspetto misera pel prolungarsi del tempo che loro non è saldato il credito. Persone spesso di condizione disagiata, nuove anche in paese che male le conosce, e dove ogni buona volontà di ulteriore lavoro riesce inefficace, senza possibilità di risparmi vanno incontro a diminuzione di dignità costretti a mendicare prestiti ed aiuti onerosi.

Il che da molto tempo e molto si deplora, e il lamento è giusto: e veramente offende il pensiero che i molti provvedimenti non abbiano ancora sanato il male. Come questi siano rimasti inefficaci e perchè, non è da cercare qui dove con più utile studio si appresta il rimedio.

Ma non è inopportuno dire della larghezza del male che sarebbe un sintomo del giudizio e della stima che ne' Municipii si faccia intorno alla scuola. A questo fine è doveroso notare che i nostri Comuni sono assai lontani dal meritarsi la taccia di cattivi pagatori. Nelle cose umane va così: I soddisfatti taciono, e sopra al loro silenzio suona alta la lagnanza e l'accusa degli insoddisfatti.

Il Ministero proponeste la legge presentò uno specchio donde rilevasi il numero dei maestri sofferenti i Comuni trascuranti l'adempimento dell'obbligo loro, e le Provincie alle quali appartengono.

L'attento uomo che riferì al Senato su queste disegno di legge, ritrasse che i Comuni morosi rappresentano il tre per cento, la proporzione per i maestri non pagati puntualmente è del quattordici per mille, quaranta Provincie sono immuni da questo difetto. È buono che il guaio sia minore, che non si allarghi, ma si vada restringendo, e che non dapertutto, ma in qualche luogo trovi la spiegazione o la sua attenuante nella povertà del Comune.

Come inizio a cessare questo danno il Ministro delle finanze nell'articolo 29 del Decreto del 2 giugno ultimo scorso prescrisse che dove una nuova legge ne facesse obbligo all'esattore, questi dovesse soddisfare alla precisa scadenza gli ordini di pagamento emessi dai Comuni o dal Prefetto a favore dei maestri elementari, nonostante la mancanza di fondi in cassa.

Di qui la base della breve legge sulla quale ci si diede incarico di riferire.

Il ritardo nel pagamento degli stipendi può derivare da due ragioni: o che manchino i fondi, o che, e questo va innanzi, non sia puntuale la spedizione dell'ordine di pagare. Causa assolutamente viziosa e colpevole, che si è bene obbligati a supporre, dappoichè il legislatore fa intervenire l'autorità del prefetto. Pensiero e comando utile, poichè la sollecitudine nell'ordinare il pagamento è il punto più importante in questa materia.

Non volendo pel meglio ritardare il bene che molte volte è nel far presto, non domandiamo che qui una qualche sezione si stabilisca che raccomandi alle autorità municipali il dovere loro. Noi confidiamo che il Ministero abbia rivolta a questo capo la sua attenzione. Il ritardo nell'ordinare il pagamento non può finora essere denunziato da altro che dal maestro; e questi, tra il verificare se l'ordine è giunto all'esattoria non sempre vicina, sollecitare il Comune, richiamarsi al prefetto con il pericolo di inimicarsi le autorità municipali, avrà fastidi e tristezze. Nè è fuori di luogo il ritenere che il dubbio di mettersi in mala grazia coll'autorità abbia talvolta per l'addietro soppresso le giuste lagnanze.

La prudenza del ministero riescirà facilmente ad ovviare a questo pericolo, dove pur egli lo riconosca, rinvigorendo quegli ordini già a questo fine prestabiliti nei regolamenti.

L'obbligo imposto all'esattore di far onore in ogni caso all'ordine di pagamento fa buona sicurtà che la legge sia osservata. Vi è la minaccia della multa, vi è la promessa di un indennizzo. Questo è l'interesse del 5 per cento sulle somme che avrà anticipate.

Della multa l'esattore moroso giustamente porta il carico; del denaro che sia costretto prendere a mutuo preleverà l'interesse sui primi versamenti.

Nella discussione avvenuta nel Senato si rilevò questa condizione del maestro che soffre il danno del pagamento ritardato e non ne ha compenso. Ma è da credersi che la rarità del caso e l'esiguità della somma, stante le conseguenze che ne deriverebbero all'esattore, abbiano persuaso a passar oltre per non complicare una legge necessaria e desiderata.

A maestri direttamente indipendenti dai Comuni provvederà nel miglior modo possibile la presente legge. Ma vi è una categoria di maestri che attendono al medesimo ufficio, che insegnano nelle scuole obbligatorie del Comune e che dove patiscano questi indugiati pagamenti, non hanno difesa da questa legge.

La legge Casati ritiene buone per i Comuni quelle scuole elementari che in qualunque maniera siano aperte nel medesimo da istituti di qualunque natura a patto che per titoli d'insegnati, per uniformità di metodo, per condizioni di locali rispondono alla prescrizioni della legge.

Scuole di questa specie non sono rarissime nè poche, in particolare le femminili. Ed alle istituzioni esistenti prima, nè tutte cessate, qualcuna a motivo di economia o per altra ragione se ne aggiunse per convenzioni municipali.

Gli addetti a tali scuole non vanno a riscuotere il soldo dall'esattore, ma sono pagati dal cassiere dell'Istituto e per notizie pervenute alla vostra Giunta anche lì è da desiderare la puntualità, e da deplorare l'angustia dell'insegnante.

Noi avremmo voluto trovare anche per questi, sebbene non molti, un qualche provvedimento; ma a ciò fare ci mancano troppe notizie non solo riguardo al numero dei maestri, ma ancora e principalmente sulle particolari condizioni degl'istituti, sulle norme con le quali sono governati, intorno ai patti che si sono stretti.

Ricerca lunga, e il rimedio non si presenta nè subito, nè facile. Notificata la lacuna al ministro, siamo persuasi che attenderà a ripararvi. La benefica tutela della legge deve essere a vantaggio di tutti.

COPPINO, *relatore*

Strana maniera di navigare usata dagli Arabi sull' Eufrate

Le famiglie arabe che coltivano i campi lungo l'Eufrate ed il Tigri, quando questi poderi sono distanti dalle loro abitazioni, discendono per quei fiumi, lasciandosi trasportare dalla corrente dell'acqua.

Il marito, la moglie ed i figliuoli stanno appoggiati ad otri enfiate; nuotano essi coi piedi ed anche con una mano, quando vogliono accelerare il cammino o dirigersi alle sponde. I bambini tuttora poppanti, o quelli che non hanno la forza e l'agilità di nuotare da soli, sono legati sulle spalle della donna o su quelle dell'uomo. Le provvigioni pel viaggio sono rinchiuse negli otri stessi, e gli abiti sono legati attorno alla testa.

Non impiegati in questi viaggi niente più d'un'ora ogni cinque o sei miglia.

Da molti si fa uso di quest'espediente per viaggiare, e per andare a vendere le derrate o prodotti delle loro terre, fra i quali sono la cera, il miele, la lana e bambagia; se ne ritornano poi a piedi cogli otri vuoti. Gli Arabi abitanti lungo gli anzidetti due fiumi non conoscono altro modo di viaggiare; essi discendono talvolta sino a Bagdad, ed anche a Kuffa e Bassora; ma qui vendono i loro otri.

Questi viaggi si fanno però soltanto nella bella stagione, cioè quando le acque sono basse, poichè in allora egli è agevole scansare gli scogli a fior d'acqua, i tronchi d'alberi e tutti quegli altri ostacoli che potrebbero rompere gli otri. In questi due fiumi non vi sono coccodrilli, nè pesci voraci, e l'acqua dell'Eufrate in tempo estivo è molto meno torbida di quella del Tigri.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del giorno 14 marzo

Tutta la seduta della Camera venne ieri occupata dal discorso del ministro Grimaldi in difesa del progetto sulle pensioni.

Telegrammi

Tumulti

Madrid 14. Ieri una nuova dimostrazione ebbe luogo a Barcellona colle grida di *Viva la Repubblica.* Le botteghe furono chiuse; l'ordine fu ristabilito.

La popolazione di Burgos continua a manifestare il suo malcontento contro la soppressione della capitaneria generale. Le botteghe furono chiuse, e le finestre abbrunate.

A Olera, in provincia di Barcellona, fuvvi una esplosione attribuita agli anarchici. Nessuna vittima.

Giovani di belle speranze

Bruxelles, 14. Cinquecento giovani percorsero le vie di Santrond, città della provincia di Limburg col borgomastro, gridando: *Viva il Papa Re!*

Vapori fra i ghiacci

Riga, 14. Trentadue vapori furono bloccati dal ghiaccio lungo la costa curlandese.

La situazione di parecchi è gravissima.

Riuscirono vani i tentativi di salvataggio.

Per i fusti che hanno difetti

usate la polvere che costa L. 1.50 il pacco. Si vende al nostro Ufficio.

Si vende all'*Ufficio del nostro Giornale.*

Lunedì 13 marzo corrente, cessava di vivere, in Milano, il conte

Giuseppe De Puppi

circondato dall'affetto dei suoi cari.

Con il più profondo dolore la moglie, i figli ed il fratello, ne dànno alla S. V. il triste annunzio, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 15 marzo 1893

La salma giungerà da Milano domani giovedì 16 corrente alle ore 7.35 ant. e verrà trasportata dalla Stazione direttamente al Cimitero Monumentale.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 15 marzo 1893

	14 mar.	15 mar.
Rendita		
Ital 5% contanti	96.57	96.60
» fine mese	96.60	96.70
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	97.1/2	97.1/2
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	315 —	317.—
» 3% Italiane	303 —	303.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	494 —	495.—
» » » 4 1/2	500.—	500.—
» 5% Banco Napoli	460.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	509.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	102.—
Azioni		
Banca Nazionale	1335.	1340.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1160.—	1160.—
» Veneto	260.—	260.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—
» fer. Mer.	665.—	668.—
» »Mediterranee »	538.—	540.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	104.50	104.1/4
Germania »	128.1/4	128.1/4
Londra »	26.33	26 23
Austria e Banconote »	2.16.1/4	2.16.1/2
Napoleoni »	20.80	20.80
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92.50	92.60
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	92.65	92.75

Tendenza buona

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4 56 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.20 a.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.17 p.
M. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Tramvia a Vapore Udine – S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R.A. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a.	8.55 a. R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A.
» 5.30 p.	7.12 p.	5.10 p.	6.30 p. R.A.

Udine 1893, Tip. editrice G. B. Doretti